

30/10/2006

## Dollaro alla prova dei dati macro

*Lo yen continua a rafforzarsi*

A cura di **Mario Galli** ([www.forexgm.com](http://www.forexgm.com))

**Dollaro di nuovo alla prova dei dati, in questa prima settimana valutaria di novembre.**

**Inflazione ed occupazione le due fondamentali chiavi di lettura, decisive per l'andamento del mercato, e che finiranno di nuovo per dare supporto alla valuta statunitense.**

**In ogni caso, abbiamo elaborato un range settimanale con un massimo situato a 1,2787 ed un minimo ad 1,2527.**

**Oro e petrolio dovrebbero muoversi tra 607 e 576 il primo e tra 61,87 e 58,27 il secondo.**

**Tra le note di rilievo, il rafforzamento dello yen degli ultimi giorni, segnale di un trend rialzista destinato a continuare, è stato anche uno dei motivi che hanno sostenuto la corsa dell'euro, consentendo a quest'ultimo di superare nuovamente il livello di 1,27.**

Di fatto, paradossalmente, la liquidazione di posizioni in yen comprimendo il rapporto euro/yen ha fatto scattare ulteriori liquidazioni di dollaro/yen consentendo il movimento rialzista dell'euro.

Abbiamo giudicato paradossale tale movimento perché in realtà la debolezza di euro contro yen avrebbe dovuto ripercuotersi negativamente su euro/dollaro.

**In realtà ciò che il mercato ha voluto vedere è stato soltanto il debole dato del GDP nel terzo trimestre ed ha preso una chiara posizione contro dollaro, senza tuttavia considerare che i numeri del GDP citato si riferiscono al passato e poco ci dicono di nuovo rispetto a dati e comunicazioni di tipo prospettico o comunque tali da meglio riflettere l'andamento attuale della congiuntura americana.**

**Il tema del rallentamento economico è già stato in più occasioni citato dalla Banca Centrale americana, per cui non siamo riusciti a comprendere tanta euforia sull'euro alla comunicazione del GDP, vecchio e ripetiamo, non prospettico, se non alla luce del desiderio da parte della speculazione, di voler immaginare tagli dei tassi prima del previsto.**

La speculazione è avvezza a giocare d'anticipo su questo tema, come chiaramente dimostrano le cronache finanziarie degli ultimi due anni.

I dati che metteranno alla prova la moneta americana sono ora il PCE core Deflator lunedì 30, poi Consumer Confidence di martedì 31, ISM Manufacturing e riunione BCE di mercoledì 1.

Una particolare importanza riveste il dato sull'occupazione negli Stati Uniti, che sarà comunicato venerdì.

Il PCE core Deflator, riferito al mese di settembre potrebbe confermare che nessun taglio dei tassi americani è all'orizzonte, contrariamente all'opinione che sta facendosi strada di recente.

L'attesa è per un rialzo dello 0,2% in settembre.

Il tasso annuale dovrebbe scendere al 2,4% dal 2,5%.

E' probabile che la Fed rimanga guardando su aspettative di inflazione e crescita dei salari, con numeri simili.

La recente dinamica della fiducia dei consumatori ha mostrato una tenuta, anche in coincidenza del sensibile rallentamento del mercato immobiliare e dell'edilizia in generale, beneficiando della discesa dei prezzi della benzina.

**Riteniamo dunque che la Fed continuerà ad avere valide ragioni per mantenere alta la guardia sullo scenario dei prezzi e sulle prospettive inflazionistiche, contraddicendo l'interpretazione di possibili tagli dei tassi, a breve termine.**

**I due eventi citati dovrebbero contribuire a stabilizzare il valore del dollaro, tra lunedì e martedì ed a formare una base dalla quale partire verso nuovi rialzi.**

Un eventuale rimbalzo dell'indice ISM del prossimo mercoledì dovrebbe contribuire positivamente poiché, analizzando i dettagli delle precedenti comunicazioni, sembra potersi dedurre una situazione meno negativa di quella che appare dal solo dato aggregato.

Due possibilità per la riunione BCE di mercoledì ci sembrano possibili:

- in caso di rialzo dei tassi, con un euro tra 1,26 e 1,27, Trichet potrebbe omettere la parola "vigilant" ed assumere un atteggiamento più morbido del previsto, nel corso della conferenza stampa, manifestando così di non gradire l'apprezzamento della moneta europea, causa di perdita di competitività per Eurozona e contribuendo a temperare

gli attriti sorti tra Banca Centrale, politica ed interessi imprenditoriali, nei mesi recenti, in merito al prezzo dell'euro; - nel caso invece di una pur molto improbabile "pausa", il Banchiere Centrale potrebbe usare di nuovo toni duri e l'espressione "vigilant".

**In ogni caso è inverosimile che il comportamento della BCE fornisca nuovo supporto all'euro dagli attuali livelli di 1,27, mentre ogni possibile atto o dichiarazione sembrerebbe già incorporato negli attuali prezzi di mercato.**

Comunque vadano i fatti della BCE, giovedì 2 novembre, i dati sul costo unitario del lavoro e produttività non agricola dovrebbero ricordare ai mercati che il tema dell'inflazione ha ancora un peso significativo.

Venendo, infine, all'ultimo evento della settimana, un eventuale aumento degli occupati di 125.000 unità, in linea con le attese, confermerebbe uno stato di relativa salute del mercato del lavoro, conferendo al dollaro ulteriore supporto.

**Desideriamo infine ribadire quanto affermato la scorsa estate, ovvero che il tema del rallentamento americano finirà per tradursi in un elemento di supporto della moneta di riserva, anziché il contrario.**

**Di questa tesi parleremo molto più diffusamente nei nostri reports delle prossime settimane e mesi.**